

In morte di uno scienziato

CABIBBO

Teorico della «scuola romana», ha modificato il corso della fisica

Era da Nobel
Trovò
«l'angolo
di Cabibbo»Pietro Greco
GIORNALISTA E SCRITTORE

E morto a Roma, lunedì sera, Nicola Cabibbo, 75 anni, fisico teorico, ordinario di fisica delle particelle elementari ed esponente di quella «scuola romana» che è tra le più rilevanti al mondo. Era schivo e riservato, nonostante avesse avuto fin da giovanissimo uno straordinario successo e avesse ricoperto e tuttora ricopriva cariche scientifiche di assoluto prestigio.

Nicola Cabibbo era nato a Roma nel 1935 e si era laureato in fisica, discutendo una tesi sulle interazioni deboli, nel 1958 con quel teorico fuori dal comune che era Bruno Touschek, un austriaco trapiantato nella capitale e inventore di quella «via italiana alle alte energie» che ha avuto a Frascati, presso i Laboratori Nazionali dell'Infn il suo prototipo e nel mondo intero (Cern di Ginevra compreso) la sua consacrazione.

Dopo la laurea Cabibbo accoglie l'invito e all'inizio degli anni '60 va a Frascati con Touschek alla realizzazione di Adone, un'evoluzione a grande scala dell'acceleratore Ada, prototipo della «fisica italiana delle alte energie». Insieme a Raoul Gatto stila un elenco dettagliato di tutti i processi che possono prevedibilmente nascere dall'urto ad alta energia fra elettroni e positroni. Per avere un'idea di quanto conti e sia apprezzato quel lavoro basta ricordare che a Frascati era noto come «la Bibbia».

Parte poi per gli Stati Uniti. E lì scrive e nel 1963 pubblica, a 28 anni, l'articolo scientifico più citato nella storia della *Physical Review Letters* e, probabilmente, nella storia della fisica. In quell'articolo introduce un parametro – che da allora in poi sarà chiamato l'«angolo di Cabibbo» – che consente di spiegare come un insieme di particelle diverse possa essere confinato in una sola.



Il fisico scomparso l'altro ieri a 75 anni Nicola Cabibbo. Era presidente della Pontificia Accademia delle Scienze

Ancora non si conoscevano i quark, ma Cabibbo già spiegava come tra di loro potessero, per esempio, ritrovarsi in un protone o in un neutrone. Spiegava, in altri termini, come possa esistere quella che noi chiamiamo la «materia ordinaria». Il «mescolamento» di quark spiegato in anticipo da Cabibbo è oggi alla base della cromodinamica quantistica e del Modello Standard delle Alte Energie. Ovvero di tutta la fisica delle particelle

elementari. A illustrarne l'importanza, sempre con grande modestia, era lui stesso: oggi esistono, diceva, 20 parametri fondamentali con cui siamo in grado di spiegare la fisica delle particelle. Otto di quei parametri hanno a che fare con il mescolamento e, dunque, con l'angolo di Cabibbo. Ciò spiega perché quell'articolo giovanile sia così citato dalla comunità dei fisici. E non spiega come mai Nicola Cabibbo non abbia ricevuto il Nobel,